

NEW YORK/COLUMBUS DAY CELEBRATO CON UNA SETTIMANA DI CONCERTI

Ecco Elisa, Negrita e Lovano

di Lorenza Cerbini

NEW YORK. New York celebra il Columbus Day con una settimana di grandi concerti, dal pop al jazz. Si inizia questa sera con Elisa che si esibirà all'Highline Ballroom, mentre domani doppio appuntamento con i roccettari Negrita al Poisson Rouge e con il sassofonista Joe Lovano al Dizzy Club Coca Cola in "squadra" con Antonio Ciacca (piano) Luca Santaniello (batteria), Joseph Lepore (contrabbasso) e Dominick Farinacci (tromba).

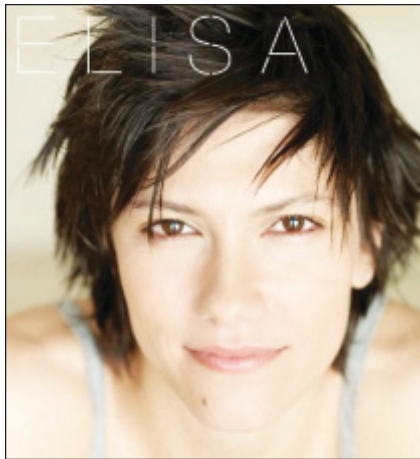
Per Elisa si tratta di un ritorno dopo l'esordio di due anni fa. La cantante friulana presenterà il suo nuovo album che si intitola "Heart" anche in collaborazione con Giuliano Sangiorgi dei Negramaro e con i newyorchesi Antony

and the Johnsons. Elisa sarà preceduta da La Blanche Alchimia, formazione di Milano guidata da Jessica Einaudi, figlia d'arte, dato che il padre è il pianista e compositore Ludovico Einaudi. Hanno vinto un MTV Italia invece i My Awesome Mix-Tape, che faranno da apripista con i loro ritmi da "new generation".

Attesa per gli aretini Negrita considerati tra le band italiane più influenti dell'ultima generazione. Già molto conosciuti in Sud America grazie alla collaborazione con la star colombiana Juanes e con il rapper brasiliano Gabriel o Pensador, i Negrita arrivano per la prima volta a New York dove proporranno il loro album più recente, HELLdorado, con sonorità miste italiane, portoghesi, spagnole e francesi.

Sempre al Poisson Rouge si esibirà il trombettista siciliano Roy Paci con la sua musica intercontinentale. Artisticamente cresciuto in Uruguay, Paci si definisce un "latinista" e in Italia ha collaborato con Jovanotti, Capossella e Peppe Voltarelli per il film "La vera leggenda di Tony Vilar". Paci sarà accompagnato sul palco da Aretuska, gruppo di orientamento ska/jazz, formatosi a Siracusa.

Entra nel vivo l'Italian Jazz Days. Domani, al Dizzy Club del Jazz @ Lincoln Center ci sarà il sassofonista Joe Lovano. Ma in città è già arrivato anche il maestro Lucio Ferrara (il chitarrista pugliese si è esibito ieri allo Smalls) che mercoledì sarà in concerto con l'Orzara Jazz Ensemble, una formazione a cui hanno aderito Ulysses Owens, Doug Weiss e Antonio Ciacca,



NEGRITA, ROYPACI & ARETUSKA:

Domani:
Dove: Poisson Rouge
158 Bleeker St (@ Thompson St)
Concerto: 8:00PM
Biglietti: \$20.00 prevendita, 25.00 alla porta
Info: (212) 796-0741

PAT BIANCHI TRIO & PAOLO RECCHIA

Oggi:
Dove: Dizzy's Club Coca Cola
Columbus Circle
Concerti: 7:30 p.m. e 9:30 p.m.

JOE LOVANO & ANTONIO CIACCA QUINTET

Domani:
Dove: Dizzy's Club Coca Cola
Concerti: 7:30 p.m. e 9:30 p.m.

EUGENIO MACCHIA TRIO & FRIENDS

Domani:
Dove: Dizzy's Club Coca Cola "After Hours" 11:00 p.m. (martedì e giovedì); 11:30 p.m. (venerdì e sabato)

LUCIO FERRARA QUARTET E ORSARA JAZZ ENSEMBLE

Mercoledì 13
Miles' Café
212 East 52nd Street
Concerto: 9:30 p.m.

ITALIAN JAZZ JAM SESSION

Giovedì 14
Jolly Hotel Madison Towers dalle 7:00 p.m.

STEFANIA TSCHANTRET QUINTET

Sabato 16
Trumpets Jazz Club (Montclair, NJ)
6 Depot Square
Concerto: 8:00 p.m.



tecipato all'Orzara Jazz Summer Camp. Si tratta di un seminario che si svolge annualmente ad Orzara, piccolo centro in provincia di Foggia, ma base del più longevo festival jazz pugliese.

Chiude la settimana, la bolognese Stefania Tschantret che sabato prossimo a Montclair presenterà il suo nuovo album "Love for sale" registrato con musicisti newyorchesi come Stacy Dillard, Kengo Nakamura e Ulysses Owen.

ECCELLENZE DELLA SETTIMANA

ELISA
LABLANCHEALCHIMIE,
MYAWESOMEMIXTAPE

Oggi:
Dove: Highline Ballroom 431 W 16th St (tra 9th e 10th Ave).
Concerto: 8PM
Biglietti: \$20.00 prevendita, \$25.00 porta
Info: (212) 414-5994

Grandi star e band emergenti si incontrano tra Dizzy Club, Highline Ballroom e Poisson Rouge. Rock, pop e jazz con sonorità "made in Italy" e non solo

Nelle foto cover di Elisa e Negrita. A destra, il sassofonista Joe Lovano

Tv: italiani sprovveduti nel business all'estero

NEW YORK. Ingenui e sprovveduti: il business Tv all'estero non è per gli italiani. Ecco come titola in copertina "VideoAge" in una delle sue edizioni quotidiane al Mipcom di Cannes, la principale fiera dell'audiovisivo del mondo, "Caso da manuale: italiani nel business della Tv britannica", e poi il sottotitolo: "Il settore Tv italiano affronta avversità in Italia e all'estero".

Diretta da Dom Serafini, "VideoAge" è una delle principali testate nel settore Tv internazionale e, specialmente durante le fiere Tv, conta fino a 10 volte più inserzionisti del venerabile concorrente "Variety".

Il servizio sulle "disavventure italiane all'estero" (come le definisce il giornale) è a cura di due giornalisti di "VideoAge", Bob Jenkins di Londra e Erin Somers di New York, entrambi a Cannes in occasione del Mipcom, e riguardano principalmente le società Endemol e Zodiak-Rdf, entrambe aventi la sede principale a Londra.

Endemol è praticamente controllata da Mediaset, mentre Zodiak-Rdf è di proprietà della De Agostini e di alcuni altri azionisti di minoranza.

A detta del direttore, il servizio è stato speronato dalle tante domande pervenute specialmente da Hollywood a "VideoAge" -- sapendo del collegamento italiano della testata -- sulle strategie incomprensibili delle società italiane nel campo dell'intrattenimento internazionale.

La conclusione, raggiunta dagli autori dopo aver descritto i vari passaggi di proprietà della Zodiak-Rdf, i passi falsi e gli enormi debiti della Endemol (circa 2,4 miliardi di euro),



è che con la televisione gli italiani hanno successo all'estero in paesi come la Spagna (dove Mediaset possiede la rete Tv Tele 5 e De Agostini la rete A3), ma si trovano in difficoltà in paesi più competitivi e finanziariamente raffinati come l'Inghilterra.

Nonostante la montagna di debiti, Endemol ha fatto una serie di acquisti considerati insensati a livello strategico ed economico, incluso quello di Southern Star, una società di distribuzione australiana con un "povero" management che era in vendita da anni.

Da parte sua, De Agostini si è prima accollata Zodiak, "un groviglio di 30 società sparse in 18 paesi", poi ha strapagato per Rdf, un

gruppo messo al bando (ora sollevato) dalle principali reti Tv britanniche per aver falsificato un programma sulla regina Elisabetta II.

Nell'articolo "VideoAge" ha fatto notare come entrambe le società inglesi si siano affrettate a rispedire a casa i loro due unici manager italiani. L'articolo ha anche sottolineato la coincidenza della vicinanza dei padiglioni delle due società alla fiera, e come Mediaset e De Agostini siano in concorrenza non solo a livello televisivo, ma anche a livello politico, essendo una chiaramente nel centro-destra e l'altra vicino al centro-sinistra. Inoltre, entrambe le società hanno un azionista in comune: John de Mol, cofondatore di Endemol. L'articolo ha infine esposto le ulteriori difficoltà che entrambe le società dovranno affrontare in quanto percepite troppo locali, a differenza delle società americane che sono abitualmente accettate a livello internazionale.

MUSICA

Burke addio, ma resta "somebody to love"

ROMA. Solomon Burke ha regalato al mondo uno dei titoli più famosi della storia della black music: "Everybody Needs Somebody to Love", un pezzo diventato un manifesto. Lui lo ha scritto e cantato nel 1964, molti grandi l'hanno registrato, da Wilson Pickett ai Rolling Stones, ma nessuno gli ha dato lo slancio che gli hanno impresso il film dei Blues Brothers nell'indimenticabile concerto in teatro di fronte alle forze di polizia dell'Illinois. Per molti aspetti Solomon Burke rappresenta l'incarnazione del lato più rassicurante del soul: dalla data di nascita che oscilla tra il 1936 e il 1940, alla formazione in chiesa a base di gospel e alla forte componente religiosa, passando per lo stile predicatorio, la sconfinata famiglia con 21 figli e 90 nipoti e l'amore per il cibo che faceva somigliare il suo corpo a quello di un lottatore di Sumo in pensione.

Come molti grandi della musica nera, anche il buon Solomon ha conosciuto alti e bassi nel corso della sua carriera, ma invece di votarsi all'autodistruzione ha risolto la faccenda facendo altro e gestendo una ditta di pompe funebri.

Sui grandi palcoscenici si è affacciato quasi subito, visto che negli anni '60 è entrato nella squadra della Atlantic, una delle etichette decisive per la storia della musica. Il suo primo grande successo, un classico del soul, è "Cry to Me", poi qualche anno dopo, arriverà "Everybody Needs Somebody To Love". Il fatto è che Burke, nonostante fosse dotato di una bella voce baritonale, di una travolgente presenza scenica e di una naturale capacità di comunicare con la platea, non ha mai raggiunto la popolarità di suoi grandi colleghi come Sam Cooke, Otis Redding, Ray Charles, Aretha Franklin, Marvin Gaye, per fare solo qualche esempio. E come spesso succede, ha raccolto tardi i frutti del suo lavoro.

Nel 2001 ad esempio è stato introdotto nella Rock and Roll Hall of Fame, mentre l'anno dopo ha inciso "Don't Give Up On Me", un album, che ha vinto un Grammy, che contiene canzoni scritte appositamente da Bob Dylan, Brian Wilson, Van Morrison, Elvis Costello e Tom Waits. Anche Zucchero ha registrato con lui una torrida versione di "Diavolo in me" che fa parte dell'album di duetti e che è stata riproposta alla Royal Albert Hall di Londra.

In Italia aveva molti amici e fan conquistati con i suoi concerti. È stato anche più volte protagonista dei concerti di Natale in Vaticano. Nel 2008 ha registrato un bellissimo album prodotto da Steve Jordan, "Like a Fire", con pezzi, tra gli altri, di Eric Clapton e Ben Harper. Nonostante la live frenetica, che lo ha visto passare per ogni genere di palcoscenici, compresi il Lincoln Center di New York, il festival di Glastonbury.